

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

L'iniziazione cristiana

2. - Orientamenti per l'iniziazione
dei fanciulli e dei ragazzi dai 7 ai 14 anni

Nota pastorale del Consiglio Episcopale Permanente

PREMESSA

Il passaggio a una “pastorale di missione permanente”, scelta qualificante della Chiesa italiana nel Convegno ecclesiale di Palermo (C.E.I., *Con il dono della carità dentro la storia*, 23), comporta la ricerca delle forme più idonee per annunciare il Vangelo e promuovere una mentalità cristiana matura in una società caratterizzata dal pluralismo culturale e religioso e percorsa da molteplici fenomeni di secolarismo.

In questo orizzonte si pone questa nota pastorale *L'iniziazione cristiana. 2 - Orientamenti per l'iniziazione dei fanciulli e dei ragazzi dai 7 ai 14 anni*. Essa fa parte di un progetto con cui il Consiglio Permanente della Conferenza Episcopale Italiana si ripromette di indicare contenuti, finalità e modalità per itinerari di iniziazione cristiana che conducano alla maturità della fede, a divenire cioè discepoli di Gesù in cammino con lui verso il Padre, vivendo un'esistenza secondo lo Spirito, membri coerenti e attivi della Chiesa, testimoni autentici del Vangelo nel mondo. Il progetto si è proposto di tracciare un percorso in tre tappe, nelle quali si affrontano tre situazioni particolari:

- quella di persone adulte che chiedono i sacramenti dell'iniziazione;
- quella dei fanciulli e ragazzi (dai 7 ai 14 anni) che chiedono di essere iniziati al mistero di Cristo e alla vita della Chiesa;
- quella di coloro che desiderano risvegliare la loro fede in Cristo, dopo aver ricevuto il Battesimo, ma non essendo mai stati veramente evangelizzati.

Il testo che viene ora pubblicato fa seguito alla prima parte, edita in data 30 marzo 1997 e dedicata agli *Orientamenti per il catecumenato degli adulti*, e propone un adattamento del *Rito per l'iniziazione cristiana degli adulti* alle esigenze dei fanciulli e dei ragazzi, nel quadro della missione evangelizzatrice della Chiesa e dell'inserimento del cammino di iniziazione nella pastorale ordinaria, offrendo criteri per un'efficace azione di annuncio e catechesi, per una pertinente educazione alla testimonianza e per una corretta celebrazione dei sacramenti dell'iniziazione, chiedendo il coinvolgimento delle famiglie e della comunità parrocchiale nelle scelte dei fanciulli e dei ragazzi, riservando un'attenzione particolare alle situazioni dei più deboli.

Il cammino così delineato e offerto alle comunità ecclesiali esige da esse una conversione pastorale che dia il primato all'evangelizzazione e all'educazione della mentalità di fede. Esso si presenta anche come recupero delle radici più autentiche della tradizione cristiana per coniugarle con le domande dell'uomo di oggi. La sua attuazione richiederà un impegno nuovo, ma potrà costituire, nel servizio ai più piccoli, un'occasione di rinnovamento missionario di tutta la comunità.

Roma, 23 maggio 1999
Domenica di Pentecoste

Il Consiglio Episcopale Permanente

L'INIZIAZIONE CRISTIANA DEI FANCIULLI E DEI RAGAZZI OGGI IN ITALIA

L'iniziazione cristiana

1. - Il Signore Gesù, al quale il Padre ha donato ogni potere in cielo e in terra, ha affidato alla sua Chiesa la missione di fare discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo e insegnando loro ad osservare tutto ciò che egli ha comandato, e le ha assicurato la sua presenza sino alla fine del mondo (*Mt 28,18-20*).

2. - Coloro che, prestando ascolto all'annuncio del Vangelo predicato dagli apostoli, si convertono e credono in Gesù Cristo, per mezzo del Battesimo, uniti con lui nella sua morte, sepoltura e risurrezione, rinascono dall'acqua e dallo Spirito come nuove creature, ottengono la remissione dei peccati e, liberati dal potere delle tenebre, diventano figli adottivi di Dio e sono aggregati al suo popolo.

Con la Confermazione, segnati dal sigillo dello Spirito, che al Giordano discese su Gesù e nella Pentecoste si manifestò sulla comunità dei discepoli, sono più profondamente configurati a Cristo, profeta, sacerdote, re e pastore, e abilitati a spandere, con la testimonianza dello stesso Spirito, il profumo di Cristo.

Nell'Eucaristia celebrano, con tutto il popolo di Dio, il memoriale della morte e risurrezione del Signore: si uniscono all'offerta del suo sacrificio offrendo se stessi come primizia dell'umanità redenta, partecipano al rendimento di grazie e alla supplica di Cristo e della Chiesa perché il Padre effonda su tutto il genere umano lo Spirito creatore e redentore, prendono parte al Corpo e al Sangue di Cristo, che riunisce nella Chiesa, Corpo di Cristo, quanti lo ricevono ed è pegno di risurrezione.

“I tre sacramenti dell'iniziazione sono così intimamente tra loro congiunti, che portano i fedeli a quella maturità cristiana per cui possano compiere nella Chiesa e nel mondo la missione propria del popolo di Dio” (*RICA*, Introduzione generale, 2).¹

3. - Questo itinerario, uguale per tutti, dev'essere adattato alle varie condizioni ed età di coloro che credono in Cristo e chiedono di entrare nella comunità dei suoi discepoli.

Una particolare condizione è quella dei fanciulli o ragazzi non ancora battezzati che hanno raggiunto l'età della discrezione e chiedono i sacramenti dell'iniziazione “per iniziativa dei loro genitori o tutori oppure spontaneamente, col consenso degli stessi genitori o tutori” (*RICA*, 306).

¹ La sigla *RICA* rimanda al *Rito dell'iniziazione cristiana degli adulti* (30 gennaio 1978), versione italiana dell'*Ordo initiationis christianae adultorum* (6 gennaio 1972).

La crescente domanda del Battesimo per i fanciulli e i ragazzi

4. - Cresce in Italia il numero dei ragazzi e delle ragazze, dai 7 ai 14 anni, per i quali si richiede il Battesimo, mentre diminuisce la domanda e la celebrazione di questo sacramento per i bambini nei primi due anni di vita.

Spesso la domanda del Battesimo per questi ragazzi è presentata al parroco, o a un operatore pastorale, da un genitore. A questo riguardo c'è da considerare che la situazione coniugale dei genitori si presenta oggi molto diversificata: uniti da matrimonio cristiano, da matrimonio civile, da nuovo matrimonio civile dopo aver divorziato dal primo coniuge sposato con rito religioso, conviventi in attesa di matrimonio civile o religioso, conviventi per scelta.

Anche la sensibilità religiosa dei genitori è assai varia: "lontananza" teorica e pratica più o meno consapevole, legame tradizionale ad alcune pratiche religiose, autentica riappropriazione della vita di fede riscoperta magari dopo molti anni.

In questa diversità di situazioni la richiesta del Battesimo per il figlio trova svariate motivazioni, a volte tra loro mescolate: protezione di fronte ai pericoli dell'esistenza, integrazione sociale in un ambiente ancora pur connotato in senso cristiano, ricerca di più stabili ancoraggi etici nel delicato momento della crescita, sincera volontà di condividere con i figli la fede ritrovata.

5. - Nella maggior parte dei casi i genitori che chiedono il Battesimo per un figlio in questa età sono coloro che gli hanno trasmesso la vita. A volte la richiesta è collegata alla nascita di un altro figlio, in un contesto familiare che si è fatto più stabile e sereno. Altre volte essa affianca la decisione dei genitori di passare dal matrimonio solo civile o dalla convivenza al matrimonio religioso.

In alcuni casi a richiedere il Battesimo sono i genitori adottivi o affidatari, soprattutto coloro che hanno potuto avvalersi del più facile accesso alle adozioni internazionali. Senza nulla togliere alla schietta motivazione religiosa, in questi casi il dono del Battesimo assume anche il valore di una definitiva introduzione nel contesto sociale e culturale della famiglia di adozione o di affidamento. Sarà allora particolarmente importante – soprattutto nel caso dell'affido – considerare attentamente il paese di provenienza del ragazzo e le sue personali intenzioni.

Anche la crescente immigrazione in Italia da altri paesi pone di fronte a una nuova situazione pastorale: quella di famiglie non cristiane che, integrandosi nella società italiana, si avvicinano alla Chiesa cattolica e domandano per i loro figli l'aggregazione alla comunità cristiana.

6. - Non è infrequente che la domanda del Battesimo venga presentata al parroco, o a un operatore pastorale, direttamente dal ragazzo. A volte, anche quando a fare la richiesta è materialmente il genitore, è il ragazzo a insistere, avendo maturato autonomamente dall'ambiente familiare la decisione di farsi battezzare, magari stimolato a tale richiesta dall'esempio dei coetanei. A determinarla concorrono diversi fattori, che diventano così momenti di esperienza e luoghi di apertura all'azione della grazia divina.

In primo luogo si segnalano gli ambiti educativi tradizionali della pastorale dei ragazzi: i centri giovanili parrocchiali, gli oratori, le scuole cattoliche, l'insegnamento della religione cattolica nella scuola pubblica... La disponibilità ad accogliere tutti,

senza discriminazioni di sorta, è occasione d'incontro con la proposta cristiana da parte dei fanciulli e dei ragazzi non ancora battezzati. Ciò accade con i figli di famiglie che vivono lontane dall'esperienza religiosa cattolica, come pure con i figli di famiglie non cristiane. Il clima di gioia e di amicizia che caratterizza questi ambienti, oltre ai momenti in cui è proposta la liturgia, la preghiera, il gesto caritativo e l'istruzione cristiana, può dare il via a un sincero desiderio di far parte del gruppo di coloro che vivono il Vangelo.

Nella medesima direzione spinge l'appartenenza ad alcune associazioni cattoliche aperte anche alla presenza di non battezzati. Il forte coinvolgimento nella vita associativa può essere la molla che fa scattare la domanda del Battesimo da parte del fanciullo o del ragazzo.

Restano, infine, da considerare i segni della fede cristiana in cui, nonostante ogni altra cosa in contrario, vive ancora un ragazzo in Italia. Dallo studio scolastico o dalle gite turistiche che compie con la famiglia, con la scuola o con il gruppo, egli riceve continui stimoli a rapportarsi alla tradizione cristiana e al Battesimo, che di essa è la radice, e a porsi in proposito qualche domanda che lo riguarda in forma più intima e personale e che può condurlo alla soglia della fede.

Fanciulli e ragazzi interpellano la comunità cristiana

7. - In questi anni la Chiesa italiana, in sintonia con la disciplina della Chiesa universale, ha preso coscienza di questo nuovo problema pastorale e ha dato le prime necessarie indicazioni per affrontarlo. Il *Rito dell'iniziazione cristiana degli adulti*, dedica infatti alla "iniziazione cristiana dei fanciulli nell'età del catechismo" il capitolo V, nel quale viene data grande importanza all'istituzione di un cammino catecumenale, che culmini nella celebrazione unitaria dei sacramenti del Battesimo, della Confermazione e dell'Eucaristia.

Adottando questa modalità, la Chiesa fa appello all'esigenza del tutto tradizionale di non dare i sacramenti, e il Battesimo in specie, in modo indiscriminato. La richiesta dei genitori o il desiderio del fanciullo, unito al consenso dei genitori, sono la condizione necessaria ma non sufficiente per accedere ai sacramenti. Da lì dovrebbe iniziare un itinerario progressivo e disteso nel tempo, grazie al quale si consolida nella vita del fanciullo, con la partecipazione dei genitori, la conoscenza dei misteri della fede e la pratica delle virtù cristiane, per un'apertura incondizionata alla grazia sacramentale.

8. - Si tratta ora di orientare un'adeguata applicazione di queste direttive nel contesto pastorale sopra descritto, tenendo conto anche dell'itinerario di crescita nella fede dei coetanei già rinnovati dalla grazia del Battesimo. Ci si inserisce così, alla luce delle condizioni culturali e sociali del nostro tempo, nell'attenzione che da sempre la Chiesa ha esercitato verso i suoi figli più giovani, per renderli pienamente partecipi del dono della vita nuova in Cristo.

La Chiesa, infatti, sa che ogni età della vita, anche quella dei bambini, dei fanciulli e dei ragazzi, ha intrinseco valore nel piano di Dio, come ricordano i testi evangelici del dibattito su chi è il più grande (*Mt 18,1-5; Mc 9,35-37; Lc 9,46-48*) e dell'accoglienza dei piccoli da parte di Gesù (*Mt 19,13-15; Mc 10,13-16; Lc 18,15-17*).

L'INIZIAZIONE CRISTIANA DEI FANCIULLI E DEI RAGAZZI IERI E OGGI

9. - Fedele alla consegna del Maestro, la Chiesa non ha mai cessato lungo i secoli di accogliere i più piccoli per aprire loro i tesori della parola di Dio e condurli al Signore, attraverso l'educazione religiosa, la progressiva accoglienza nell'assemblea liturgica e l'ammissione ai sacramenti dell'iniziazione cristiana.

I primi secoli

10. - Nella Chiesa apostolica non si incontrano affermazioni esplicite sul Battesimo dei bambini. La prima conversione di un pagano, narrata dal libro degli *Atti*, è quella di un centurione romano. L'apostolo Pietro, dopo avere annunciato la parola di salvezza a Cornelio e a tutta la sua famiglia, ordinò che “fossero battezzati nel nome di Gesù Cristo” (*At* 10,48). Il carceriere di Paolo e Sila, accolto la parola del Signore insieme a “tutti quelli della sua casa..., si fece battezzare con tutti i suoi” (*At* 16,32-33). Anche Crispo, capo della sinagoga, “credette nel Signore insieme a tutta la sua famiglia” (*At* 18,8). Nella città di Filippi Paolo battezzò Lidia “insieme alla sua famiglia” (*At* 16,15) e a Corinto “la famiglia di Stefana” (*I Cor* 1,16). Probabilmente nelle espressioni “casa” e “famiglia” sono inclusi anche i figli.

Pure sull'educazione religiosa dei figli si conosce poco. Si può ritenere che essa fosse un impegno comune delle famiglie cristiane, secondo quanto esorta l'apostolo Paolo: “Figli, obbedite ai vostri genitori nel Signore... E voi, padri, non inasprite i vostri figli, ma allevateli nell'educazione e nella disciplina del Signore” (*Ef* 6,1.4). A imitazione di Cristo soprattutto i padri sono invitati ad ammonire, senza esasperarli (*Col* 3,21), i figli, la cui educazione ha un riferimento privilegiato al quarto comandamento. Per questo viene richiesto ai figli di “praticare la pietà verso quelli della propria famiglia” (*I Tm* 5,4) e di obbedire “ai genitori in tutto” (*Col* 3,20).

11. - In contesti culturali e religiosi differenti, con diverse esperienze di vita e organizzazioni sociali, sono sorte varie forme di introduzione alla vita cristiana sia degli adulti sia dei figli ancora minorenni. Per questi ultimi, secondo le limitate testimonianze dei Padri, si possono identificare alcune forme fondamentali.

Una prima forma di iniziazione prevedeva un'educazione religiosa, soprattutto familiare, nell'infanzia e fino alla preadolescenza, rinviando la decisione per il Battesimo all'età più matura. Divenuto adulto o avendo raggiunto una sufficiente capacità di scelta responsabile, chi decideva di accedere al Battesimo doveva iscriversi al catecumenato e percorrere il cammino formativo previsto. I grandi Padri del IV secolo – quali Basilio di Cesarea, Ambrogio, Giovanni Crisostomo, Girolamo, Rufino di Aquileia, Paolino di Nola, Agostino, Gregorio di Nazianzo –, benché nati in famiglie

cristiane e riconoscenti per l'educazione religiosa ricevuta, decisero di accedere al Battesimo solo in età adulta.

Un'altra forma di iniziazione cristiana prevedeva l'ammissione dei bambini di genitori cristiani ai sacramenti dell'iniziazione, a cui seguiva una educazione religiosa a carico soprattutto della famiglia. Il Battesimo degli infanti, presente con ogni probabilità già nella Chiesa delle prime generazioni, è una pratica diffusa nel III secolo ed espressamente attestata a Roma, ad Alessandria, a Cartagine. Secondo la *Tradizione apostolica*, al termine della solenne Veglia battesimale, prima degli adulti venivano battezzati i bambini, alcuni capaci di rispondere e altri ancora infanti, per i quali rispondevano i genitori o qualcuno della famiglia.²

12. - Ordinariamente nei primi secoli non sembra che la Chiesa abbia rivolto una specifica e diretta attenzione all'educazione dei fanciulli. I bambini dei genitori cristiani, eccetto quelli in pericolo di morte, quando venivano battezzati in tenera età erano associati alla fase conclusiva dell'iniziazione degli adulti, che culminava nella celebrazione unitaria di Battesimo, Confermazione ed Eucaristia durante la Veglia pasquale nella chiesa madre, sotto la presidenza del vescovo.

I genitori cristiani erano gli unici educatori della fede dei loro figli. Nel loro compito educativo potevano contare sul sostegno e sull'incoraggiamento dei pastori. Questi esortavano a educare i figli nel timore di Dio e ad ammonirli nel Signore, a raccomandare loro di servire Dio nella verità e di fare ciò che a lui piace, a formarli a operare la giustizia, fare elemosine, pregare Dio, e, all'occorrenza, a frenarli con utili rimproveri.³ Non mancano Padri della Chiesa, come Girolamo, Origene, Basilio e Agostino, che invitano con insistenza alla lettura della Sacra Scrittura in famiglia. Particolarmente suggestiva è l'immagine scelta da Giovanni Crisostomo nel rivolgersi ai genitori cristiani: "Tornati a casa, prepariamo due tavole: una per il cibo del corpo, l'altra per il cibo della Sacra Scrittura".⁴ I genitori con la cura dei figli non solo assolvono a una funzione educativa cristiana, ma svolgono anche un'azione di intermediari nella loro santificazione.⁵

La formazione cristiana dei fanciulli nella famiglia e nella comunità

13. - Con il passare dei secoli, la diffusione generalizzata del Battesimo dei bambini sviluppò nella Chiesa un crescente interesse alla formazione cristiana postbattesimale:⁶ una elementare formazione cristiana dei fanciulli che, con gli anni, veniva continuata e integrata da una regolare istruzione religiosa degli adulti, alla quale il Concilio di Trento riconosce un ruolo primario.⁷

² Cf. IPPOLITO ROMANO, *Tradizione apostolica*, 21.

³ Cf. CLEMENTE ROMANO, *Lettera ai Corinzi*, 21.

⁴ GIOVANNI CRISOSTOMO, *Omelie sulla Genesi*, 2, 4.

⁵ Cf. GELASIO, *Lettera 97*, 58-59.

⁶ Cf. TEODOLFO DI ORLEANS, *Sul Battesimo*: PL 105, 224: "Poiché i bambini non hanno ancora l'uso di ragione, non possono capire nulla di queste cose, bisogna che, quando saranno arrivati all'età di comprendere, siano istruiti sia sui sacramenti della fede che sui misteri della loro confessione [del Simbolo], in modo che possano credere pienamente ad essi e custodirli con grande cura".

⁷ Cf. CONCILIO DI TRENTO, Sessione XXIV, *Decreto di riforma*, can. IV.

Nell'infanzia, e soprattutto nella fanciullezza, la formazione cristiana veniva assicurata dalla famiglia, ma veniva arricchita dall'istruzione religiosa impartita nelle scuole monastiche, episcopali e parrocchiali, diffuse nel medioevo. Con il Concilio di Trento, si fece obbligo di promuovere in ogni parrocchia, nelle domeniche e nei giorni festivi, un'istruzione religiosa elementare per tutti i fanciulli.⁸ Così la catechesi dei fanciulli, già presente in alcune Chiese locali, divenne compito ufficiale e obbligatorio per tutte le parrocchie. Strumento privilegiato per l'istruzione dei fanciulli era il catechismo, un sommario della dottrina cristiana a domande e risposte.

14. - I genitori erano sostenuti nella loro missione educativa in diversi modi dalla Chiesa. Nella predicazione si indicavano loro i contenuti dell'istruzione da impartire ai figli e il modo di condurli a una condotta virtuosa. Inoltre venivano offerti ai fedeli laici manuali di vita cristiana, nei quali non mancavano norme e suggerimenti sul come "ottenere l'obbedienza", "insegnare le preghiere e le verità fondamentali della dottrina cristiana", "fare partecipare i figli alle funzioni religiose". La Confessione, almeno annuale, era occasione per richiamare la responsabilità dei genitori, invitati a interrogarsi su come avevano assolto il loro compito educativo verso i figli.

I genitori erano coadiuvati nella loro missione educativa dai padrini, chiamati anch'essi a "istruire i bambini".⁹ Il loro impegno viene connesso al Battesimo. Si ricorda che "genitori e padrini devono educare i bambini nella fede religiosa cattolica, perché quelli li hanno generati e Dio li ha dati a loro, questi perché divennero garanti".¹⁰

15. - L'educazione cristiana dei fanciulli e ragazzi trovava espressione pratica nella partecipazione alla vita religiosa e culturale della comunità parrocchiale. Numerosi sono i sinodi locali che fanno obbligo ai genitori di condurre alla chiesa i figli che hanno raggiunto l'età della discrezione. Il fanciullo così era presente alla Messa e alla preghiera dei vesperi della comunità, ascoltava i sermoni, prendeva parte alle diverse forme di religiosità popolare, familiarizzava con le immagini sacre. Mediante i sacramenti e con la partecipazione alla vita religiosa del popolo di Dio, l'educazione cristiana dei fanciulli e ragazzi in famiglia e a scuola trovò sostegno e compimento, aprendosi nello stesso tempo alla dimensione comunitaria della parrocchia. L'atmosfera generale di questi secoli costituì una sorta di liturgia della vita, nella quale ogni dettaglio dell'esistenza rivestiva un significato religioso.

In questa educazione cristiana dei fanciulli e ragazzi rivive una parte non trascurabile dello spirito del catecumenato antico: istruzione religiosa, formazione pratica alla vita morale, presenza determinante di accompagnatori spirituali – genitori, padrini, maestri, sacerdoti –, ampio spazio dato alla preghiera personale e comunitaria, esercizio della carità e delle opere di misericordia, progressiva partecipazione alla vita sacramentale, culturale e religiosa della comunità cristiana.

⁸ Cf. *Ivi*: I vescovi "provvederanno anche che almeno nelle domeniche e nelle altre feste in ogni parrocchia i bambini siano diligentemente istruiti nei rudimenti della fede e nell'obbedienza a Dio e ai genitori da parte di appositi incaricati che, se sarà necessario, costringeranno anche con le censure ecclesiastiche".

⁹ SINODO DI ARLES (813), can. 10 e 19.

¹⁰ CONCILIO DI AIX LE CHAPELLE (813), can. 18.

L'educazione religiosa nel nostro secolo

16. - È noto come alla fine del secolo XIX si registrarono in Italia grandi mutamenti in tutti i settori. In campo religioso la scristianizzazione delle masse, specialmente nelle grandi città, assunse proporzioni sempre più vaste. Per far fronte a questa situazione molte furono le iniziative proposte per ravvivare il tessuto cristiano della società. Tra queste si segnala una rinnovata attenzione alla catechesi, con una specifica attenzione ai fanciulli e ai ragazzi, la cui educazione religiosa poteva fare sempre meno affidamento sulle risorse della famiglia.

Il decreto *Quam singulari Christus amore* di san Pio X (1910) anticipa la prima Comunione ai bambini “giunti all'età della ragione”. Successivamente la catechesi porta i fanciulli a familiarizzarsi con i segni e i gesti liturgici, oltre che con il linguaggio biblico. La formazione cristiana dei fanciulli si concentra così sulla preparazione alla Messa di prima Comunione, fatta precedere dalla prima Confessione e, a volte, dalla Confermazione.

17. - La costituzione liturgica del Concilio Vaticano II *Sacrosanctum Concilium* (1963) ha dato un significativo impulso a ripensare l'educazione alla fede dei fanciulli in chiave di iniziazione cristiana, dopo aver ripristinato lo stesso catecumenato degli adulti. Il *RICA* (1972) ha introdotto, infatti, con il capitolo V dedicato al *Rito dell'iniziazione cristiana dei fanciulli nell'età del catechismo*, un'attenzione nuova all'iniziazione cristiana nel cambiamento culturale in atto.

In particolare si precisa che l'iniziazione cristiana dei fanciulli “richiede innanzi tutto tanto la conversione personale e, in rapporto all'età, gradatamente maturata, quanto l'aiuto dell'educazione necessaria a questa età. Inoltre deve essere adattata al cammino spirituale dei candidati, cioè al loro progresso nella fede e all'istruzione catechistica che ricevono. Perciò, come per gli adulti, la loro iniziazione si protrae anche per più anni, se è necessario, prima che accedano ai sacramenti, si distingue in vari gradi e tempi, e comporta alcuni riti” (*RICA*, 307).

18. - L'iniziazione cristiana invita così a una pastorale ecclesiale che sostenga:
- la prima evangelizzazione, caratterizzata da una forte testimonianza degli adulti educatori per un iniziale incontro vitale con la realtà del Vangelo;
 - la catechesi, modellata sull'“apprendistato” a divenire cristiani, in cui persone, segni e processi educativi costituiscono un privilegiato schema comunicativo di autentici valori e significati cristiani;
 - il coinvolgimento della comunità ecclesiale, la cui fede “visibile” viene consegnata (*traditio*) in modo progressivo, per essere riconsegnata (*redditio*) dai ragazzi, avendola interiorizzata con l'aiuto dei catechisti e degli adulti-educatori;
 - la partecipazione-assimilazione al mistero pasquale, che si compie nella celebrazione dei sacramenti del Battesimo, della Confermazione e dell'Eucaristia.

Il cammino di iniziazione cristiana, secondo una sapiente pedagogia cristiana, è articolato in tappe, successive e graduali, con una propria originalità e fisionomia spirituale, con proprie accentuazioni e segni liturgici, e permette di valorizzare tutta la sapienza educativa di una comunità guidata dall'azione dello Spirito Santo.

Iniziazione cristiana e rinnovamento della catechesi in Italia

19. - Il rinnovamento della catechesi, che ha caratterizzato la Chiesa in Italia nei decenni dopo il Concilio Vaticano II, ha assunto come quadro organico le indicazioni del *RICA*. In tal modo ha inteso rinnovare la pastorale della educazione alla fede dei fanciulli integrando più armoniosamente, con la nozione di iniziazione cristiana, la dimensione catechistica e la dimensione liturgico-sacramentale e la vita di carità.

Questi orientamenti sono stati tradotti, all'interno del progetto del *Catechismo per la vita cristiana* pubblicato dalla C.E.I., nei quattro volumi del *Catechismo per l'iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi*. "Per iniziazione cristiana si può intendere il processo globale attraverso il quale si diventa cristiani. Si tratta di un cammino diffuso nel tempo e scandito dall'ascolto della Parola, dalla celebrazione e dalla testimonianza dei discepoli del Signore attraverso il quale il credente compie un apprendistato globale della vita cristiana e si impegna a una scelta di fede e a vivere come figli di Dio, ed è assimilato, con il Battesimo, la Confermazione e l'Eucaristia, al mistero pasquale di Cristo nella Chiesa".¹¹

20. - La crescente domanda di Battesimo per i fanciulli e i ragazzi ha posto all'attenzione delle comunità cristiane la necessità che, accanto agli itinerari che completano l'iniziazione cristiana dei fanciulli già battezzati, fosse avviato nuovamente l'itinerario proprio della iniziazione cristiana per i fanciulli non ancora battezzati.

Tale itinerario rimanda per contenuti e modalità a quello previsto per gli adulti che chiedono il Battesimo, ma tiene conto delle peculiarità proprie dell'età della fanciullezza e della preadolescenza, del loro specifico legame familiare, del contesto socio-ambientale in cui sono inseriti e del bisogno particolare di una crescita armonica e integrale a garanzia della loro crescita spirituale.

Accogliendo le indicazioni del capitolo V del *RICA*, esso viene oggi in tal modo proposto a tutte le comunità ecclesiali, tenendo conto della situazione pastorale delle nostre Chiese e in particolare del rapporto con il progetto formativo globale previsto per questa età.

¹¹ UFFICIO CATECHISTICO NAZIONALE, *Il catechismo per l'iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi. Nota per l'accoglienza e l'utilizzazione del catechismo della CEI* (15 giugno 1991), 7: ECEI 5, 259.

L'ITINERARIO DI INIZIAZIONE CRISTIANA DEI FANCIULLI E DEI RAGAZZI NELLA CHIESA ITALIANA

Il significato dell'itinerario per l'iniziazione cristiana

21. - Dio ha attuato la salvezza del genere umano nella storia attraverso eventi successivi fino all'evento ultimo e definitivo della Pasqua di Cristo. Similmente egli continua a operare a livello di ogni persona con interventi successivi fino a farla partecipe del mistero pasquale di Cristo e inserirla nel suo popolo.

Questa successione di interventi di Dio costituisce un vero e proprio "itinerario", nel quale ogni persona è chiamata a entrare, accogliendo la Parola che viene da Dio, partecipando alla celebrazione dei santi misteri e portando frutti di un'esistenza rinnovata.

22. - Anche l'iniziazione cristiana è un itinerario: il progressivo attuarsi nel tempo del progetto salvifico di Dio che chiama l'uomo alla vita divina del Figlio, inserendolo stabilmente nella Chiesa e ricolmandolo in abbondanza della grazia dello Spirito Santo.

Se è vero che con la celebrazione dei tre sacramenti i fanciulli e i ragazzi sono pienamente iniziati alla vita cristiana, tuttavia, proprio per la legge della progressione della storia della salvezza, anche l'itinerario che ad essi conduce partecipa di quella grazia preparandola, anticipandola, favorendola.

L'opera dello Spirito Santo nell'iniziazione cristiana

23. - L'intera vita di Gesù è sotto l'azione dello Spirito Santo, dal suo concepimento, all'inizio e durante la sua missione, fino al suo compimento nella Pasqua.

Come il suo Signore, anche la Chiesa inizia il suo cammino con l'effusione dello Spirito nella Pentecoste e, secondo la promessa fatta da Gesù, prosegue la sua missione nel mondo guidata dallo Spirito.

Per questa ragione i fanciulli e i ragazzi compiono il loro itinerario di iniziazione cristiana guidati e rafforzati dallo Spirito, fino alla sua particolare effusione nei sacramenti dell'iniziazione, quando lo Spirito prende stabilmente dimora in loro con i suoi doni. Tutti – iniziandi, padrini, accompagnatori, catechisti – interagiscono animati dall'unico Spirito, obbedienti alla sua voce e alla sua azione.

24. - Proprio perché guidati dallo Spirito, i fanciulli e i ragazzi non sono soggetti passivi. L'azione dello Spirito si esprime infatti nello sviluppare la loro soggettività, nel renderli protagonisti del loro itinerario. È lo Spirito che li muove al dialogo con Cristo,

a quella conformazione a lui fino a dire: “non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me” (*Gal 2,20*); fino a dire in lui: “Padre nostro che sei nei cieli” (*Mt 6,9*).

L’itinerario dell’iniziazione cristiana si sviluppa in ogni momento in forma dialogica fra Cristo e gli iniziandi, sotto l’azione dello Spirito.

Nel predisporre gli itinerari ci si dovrà preoccupare che essi rispettino, favoriscano e sviluppino sempre più intensamente il dialogo tra gli iniziandi e Cristo, fino a diventare “corpo di Cristo”.

25. - Ogni iniziando intraprende il suo itinerario portando con sé tutta la propria storia: familiare, culturale, religiosa, psicologica... Egli poi viene ad inserirsi in contesti ecclesiali tra loro diversi: situazione di antica, recente o incipiente cristianizzazione; celebrazione distanziata dei tre sacramenti dell’iniziazione e non secondo l’ordine tradizionale; forme diverse di catechesi...

Tutto questo postula che non si possa proporre un modello uniforme di itinerario; tutti gli itinerari però devono tener conto della situazione della persona e rispettare la realtà dei sacramenti.

La Chiesa, soggetto e contesto dell’iniziazione cristiana

26. - Secondo il *RICA* “l’iniziazione dei catecumeni si fa con una certa gradualità in seno alla comunità dei fedeli” (*RICA*, 4), che in concreto si esprime nella famiglia, nei catechisti, padrini e accompagnatori, nel gruppo. Perciò la comunità cristiana degli adulti è il contesto e l’esperienza portante della iniziazione dei fanciulli e dei ragazzi.

La Chiesa, che accetta la domanda di Battesimo avanzata dal ragazzo con il consenso della sua famiglia, non può limitarsi ad accoglierla, ma come vera madre nella cui fede il ragazzo è iniziato, deve saper mettere in atto tutto quanto favorisce l’iniziale chiamata alla salvezza fino al suo compimento. Il contesto in cui viviamo non porta facilmente i fanciulli e i ragazzi alla fede, né li sostiene nel loro cammino; è necessario quindi creare un ambiente adatto alla loro età, capace di accompagnarli nella loro progressiva crescita nella fede, in un autentico cammino di conversione personale e di adesione a Cristo.

Questo è possibile attraverso l’inserimento del fanciullo e del ragazzo in un gruppo “catecumenale”, con la presenza di alcuni adulti (catechisti, accompagnatori, padrini), della famiglia e, almeno in alcuni momenti più significativi, della comunità tutta.

Il gruppo, luogo dell’incontro con la Chiesa

27. - Il gruppo è l’ambiente umano in cui concretamente il fanciullo incontra e fa l’esperienza della Chiesa: “Poiché i fanciulli da iniziarsi sono spesso in rapporto con qualche gruppo di compagni già battezzati, che si preparano con la catechesi alla Confermazione e all’Eucaristia, l’iniziazione è impartita gradatamente e si appoggia come su fondamento in questo stesso gruppo catechistico” (*RICA*, 308).

La scelta può cadere su un gruppo catechistico esistente o su un altro appositamente formato. Qualunque sia il gruppo in cui il fanciullo catecumeno si inserisca, esso deve, per il fine che si propone, assumere una fisionomia particolare, essere cioè un gruppo ben caratterizzato ecclesialmente, accogliente, catecumenale, esperienziale.

Questo gruppo deve essere capace di vera accoglienza, in modo che il fanciullo catecumeno non si senta un estraneo, ma venga a trovarsi a casa sua, tra veri amici, che sono come lui in cammino. La sua diversità di catecumeno – che non può e non deve essere annullata o sminuita – dovrebbe essere vissuta come una opportunità di tutto il gruppo.

Questo è possibile se il gruppo catecumenale che si forma sa porsi alla scoperta di Cristo, del Vangelo, della Chiesa, e gradualmente cresce nella fede e vive e celebra la conversione a Cristo; se a un tipo di catechesi piuttosto sistematica preferisce quella più propriamente evangelizzatrice e kerigmatica; se non ha scadenze precostituite né date della prima Comunione e della Confermazione fissate per tutti, ma è attento e rispettoso della diversa maturazione delle persone; se si propone di rispettare la dinamica unitaria dei sacramenti dell'iniziazione.

Nel gruppo il catecumeno deve poter fare, insieme con i suoi coetanei, le molteplici esperienze della vita cristiana: ascolto della Parola, preghiera personale e comunitaria, esercizio della carità, partecipazione alla vita della comunità...

L'opera degli adulti e della comunità locale

28. - Nel compiere il suo cammino di iniziazione il catecumeno è accompagnato in modo particolare da alcuni adulti: il vescovo, il sacerdote, il catechista o animatore del gruppo e i padrini. Sono persone che gli stanno accanto e interagiscono nei vari momenti dell'annuncio, nell'esercizio della vita cristiana, nella celebrazione, rispettose del cammino del catecumeno e dell'azione dello Spirito.

Primo responsabile dell'iniziazione è il vescovo, ed è bene che in alcuni momenti egli si renda presente e i catecumeni lo possano incontrare.

La domanda di Battesimo fatta da fanciulli o ragazzi dovrebbe trovare i pastori, i catechisti e gli animatori dei gruppi pronti e preparati a ripensare in relazione ad essa la catechesi e l'animazione.

I padrini, che talora possono essere gli stessi catechisti e animatori, hanno il compito di accompagnare da vicino il catecumeno nell'esercizio della vita cristiana e nell'inserimento nella comunità.

Tutti poi – vescovo, sacerdote, catechisti, animatori e padrini – non agiscono da soli. Si esige il coinvolgimento anche di tutta la comunità ecclesiale. Questo avvenimento può divenire l'occasione per risvegliare nella comunità il senso delle sue origini, della necessità di una rinnovata riscoperta della propria fede.

Il ruolo della famiglia

29. - Nell'iniziazione cristiana la famiglia ha un ruolo tutto particolare. Spesso ci si trova in presenza di situazioni familiari molto diverse tra loro, che esigono da parte

della comunità ecclesiale e dei suoi operatori un'assunzione di maggiore responsabilità e di ampia azione di accompagnamento. Diversa infatti è la situazione di genitori che intraprendono con il figlio il cammino dell'iniziazione da quella di coloro che restano indifferenti e lasciano libero il figlio di fare la scelta cristiana.

Quali che siano le situazioni, è bene ricercare il coinvolgimento della famiglia o di alcuni suoi membri – fratelli o sorelle, parenti... –, o di persone strettamente collegate alla famiglia.

La domanda di Battesimo per i fanciulli dovrà sempre essere accompagnata dal consenso dei genitori.

Elementi comuni ad ogni itinerario

30. - Ogni itinerario di iniziazione cristiana è un tirocinio di vita cristiana. Esso deve prevedere tutti gli elementi che concorrono all'iniziazione: l'annuncio-ascolto-accoglienza della Parola, l'esercizio della vita cristiana, la celebrazione liturgica e l'inserimento nella comunità cristiana.

Annuncio e accoglienza della Parola (catechesi)

31. - I fanciulli e i ragazzi che intraprendono l'itinerario di iniziazione cristiana solitamente sono all'oscuro di tutto ciò che riguarda la fede cristiana. Essi hanno solo una iniziale conoscenza del cristianesimo. Chi li accoglie deve porsi a questo livello, senza dare nulla per scontato.

La finalità dell'annuncio non è tanto di trasmettere nozioni e regole di comportamento, ma di contribuire a portare il catecumeno a:

- un incontro con Cristo vivo: i vari elementi dell'annuncio devono essere strutturati in modo che al fanciullo risulti che Cristo oggi gli parla, lo invita alla conversione, lo chiama a condividere la sua avventura umana; da parte sua il fanciullo catecumeno accoglie questa Parola e vi risponde con la fede, la preghiera e l'azione; si deve instaurare una vera comunicazione, un dialogo di salvezza;
- un incontro con una comunità, la Chiesa, che è in ascolto costante della parola di Cristo per seguirlo e vivere come lui;
- la scoperta che egli stesso fa parte della storia della salvezza: il fanciullo è guidato gradualmente a comprendere che è chiamato rivivere in sé la storia di Gesù e, più in generale, la storia della salvezza in una comunità.

In questo modo egli diviene protagonista nella espressione della sua fede personale, nella partecipazione consapevole e creativa alla preghiera e alla liturgia della comunità, nell'appartenenza responsabile e attiva alla vita ecclesiale, nella testimonianza serena e coraggiosa negli ambienti pubblici.

32. - Il contenuto dell'annuncio ha come oggetto il racconto della storia della salvezza e in particolare della storia di Gesù. Tale storia viene raccontata non come qualcosa di lontano e ormai concluso, ma come successione di eventi aperti, attuali, che attendono altri protagonisti. L'anno liturgico risulta di fatto il contesto più opportuno per compiere questo annuncio narrativo e coinvolgente.

Solo successivamente sarà possibile organizzare l'annuncio attorno ad alcune verità fondamentali contenute nel Credo.

33. - Il modo migliore per arrivare all'incontro vivo con Cristo e con la Chiesa, è quello di far assumere al momento dell'annuncio una certa qual configurazione di liturgia della parola.

Il *RICA* sottolinea come "opportuna" quella catechesi che sia "disposta per gradi e presentata integralmente, adattata all'anno liturgico e fondata sulle celebrazioni della parola". Essa raggiunge due obiettivi: "porta i catecumeni non solo a una conveniente conoscenza dei dogmi e dei precetti, ma anche all'intima conoscenza del mistero della salvezza" (*RICA*, 19, 1).

In questo modo il momento dell'annuncio segue una dinamica propria della Chiesa antica, quella della "*traditio-redditio*".

34. - Il cammino di iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi ha trovato la sua giusta collocazione nel rinnovamento della catechesi promosso dalla Chiesa in Italia. La Conferenza Episcopale Italiana ha proposto una nuova catechesi con l'edizione, in quattro volumi, del *Catechismo per l'iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi* (1991). Esso è un invito per un rinnovato impegno nella pastorale catechistica, davanti alle sfide poste alla catechesi dal cambiamento culturale.

I catechismi *Io sono con voi* (6-8 anni), *Venite con me* (8-10 anni), *Sarete miei testimoni* (11-12 anni) e *Vi ho chiamato amici* (13-14 anni) costituiscono un autorevole punto di riferimento per una pastorale che intenda affrontare la scristianizzazione sempre più estesa, che raggiunge i fanciulli e ragazzi battezzati. A volte essi, nei riguardi dei coetanei che chiedono il Battesimo, si distinguono solo per il dono di grazia che portano in sé, ma di cui non hanno coscienza.

Questi catechismi sono un valido strumento per il gruppo di iniziazione cristiana, che raduna insieme coloro che domandano l'iniziazione cristiana e coloro che devono completare l'iniziazione cristiana con i sacramenti della Confermazione e dell'Eucaristia.

35. - "Coloro che rivestono un compito educativo dovranno concordemente ed efficacemente adoperarsi perché i fanciulli, i quali hanno già innato un certo qual senso di Dio e delle cose divine, facciano anche, secondo l'età e lo sviluppo raggiunto, l'esperienza concreta di quei valori umani che sono sottesi alla celebrazione eucaristica".¹² Questa indicazione, proposta per la preparazione all'Eucaristia, è valida anche per tutta l'iniziazione cristiana ed è, almeno in alcuni casi, il punto di partenza dell'annuncio.

Le celebrazioni liturgiche

36. - Componente fondamentale dell'itinerario dell'iniziazione, anche se non prima in ordine cronologico, è quella liturgica, dove emerge chiaramente che l'iniziazione è opera di Dio, che salva l'uomo, suscita e attende la sua collaborazione.

¹² SACRA CONGREGAZIONE PER IL CULTO DIVINO, *Direttorio per le messe con la partecipazione di fanciulli* (1 novembre 1973), 9: EV 4, 2626.

La celebrazione non è collocata solo al termine del percorso iniziatico, quale punto culminante costituito dai tre sacramenti dell'iniziazione; essa accompagna tutto l'itinerario, diventando espressione della fede, accoglienza della grazia propria di ogni tappa, adesione progressiva al mistero della salvezza, fonte di catechesi, impegno di carità, preparazione adeguata al passaggio finale.

La pratica della vita cristiana come testimonianza e missionarietà

37. - L'ascolto e l'accoglienza della Parola, come pure la celebrazione liturgica, contribuiscono a quella conversione, a quella fede e a quello stile di vita cristiana verso cui converge tutto l'itinerario catecumenale.

Coloro che accompagnano i catecumeni, pertanto, devono educarli a vivere la fede, assumendo in base alla loro età gli atteggiamenti evangelici:

- l'ascolto della parola di Dio, mediante la lettura e il confronto con la Sacra Scrittura;
- la conversione, assumendo i valori e i comportamenti conformi al Vangelo: povertà di spirito, mitezza, misericordia, purezza di cuore, fame e sete di giustizia, impegno a essere operatori di pace, fermezza nelle avversità e nelle persecuzioni;
- la partecipazione alla liturgia della Chiesa e ai suoi gesti: stupore, adorazione, gratitudine e rendimento di grazie per i doni di Dio, supplica e intercessione, offerta, preghiera comune con i fratelli, canto;
- la collaborazione alle attività e ai servizi all'interno del gruppo e della comunità parrocchiale, come la lettura e il canto nelle celebrazioni, l'attenzione delicata ai più piccoli e agli anziani, la cura dei luoghi della preghiera;
- l'espressione pubblica della fede nelle concrete situazioni della vita: in famiglia, nella scuola, con gli amici, nel tempo libero e nel gioco;
- l'annuncio e la testimonianza del Vangelo, rispondendo con dolcezza e rispetto a chiunque chiede ragione della speranza che è in loro (*1 Pt 3,15-16*).

I tempi e le tappe

38. - Come per gli adulti, l'iniziazione dei fanciulli e dei ragazzi "si protrae anche per più anni, se è necessario, prima che accedano ai sacramenti; si distingue in vari gradi e tempi, e comporta alcuni riti" (*RICA*, 307).

I tempi sono: l'evangelizzazione o precatecumenato, il catecumenato, la purificazione quaresimale, la mistagogia.

Le tappe o passaggi sono: l'ammissione al catecumenato, l'elezione o chiamata al Battesimo, la celebrazione dei sacramenti dell'iniziazione cristiana, cioè Battesimo, Confermazione e Eucaristia.

39. - Quando un fanciullo o ragazzo chiede di diventare cristiano e i suoi genitori hanno dato il consenso, è opportuno far precedere l'inizio del catecumenato da un tempo sufficiente perché si costituisca il gruppo di accompagnamento e i genitori o i loro rappresentanti prendano coscienza dei motivi che hanno portato alla scelta e conoscano il significato del cammino da intraprendere.

Questo tempo potrebbe iniziare con una celebrazione di accoglienza, nella quale esprimere il fatto che il candidato viene chiamato da Cristo, da lui accolto in seno al gruppo di amici che condividono la chiamata e fanno l'itinerario di iniziazione cristiana.

È questo un tempo di *evangelizzazione* rivolto alle famiglie e ai non battezzati per far scoprire la persona di Gesù.

40. - La prima tappa dell'itinerario è l'*ammissione* al catecumenato (*RICA*, 314-329), nella quale il fanciullo o ragazzo che vuole conoscere meglio Gesù Cristo e meglio amarlo, è accolto dalla Chiesa, con il segno della croce, ed è ammesso alla liturgia della parola.

L'ammissione si fa in un gruppo, nel quale non dovranno mancare i genitori e gli accompagnatori, ma non molto numeroso, al fine di non turbare i fanciulli (*RICA*, 314). Il rito si svolge in chiesa, o in altro luogo conveniente, tale da favorire l'esperienza di un'accoglienza familiare (*RICA*, 315).

Rispondendo alla domanda dei fanciulli di diventare cristiani, chi presiede li invita a chiedere il consenso dei genitori (*RICA*, 320) e chiede ai presenti se sono disposti a sostenere i fanciulli con la fede e la carità. Quindi traccia il segno della croce sulla fronte. I genitori e i catechisti tracciano anch'essi in silenzio un segno di croce sulla fronte dei fanciulli (*RICA*, 322).

Dopo l'ingresso in chiesa, viene portato il libro delle Scritture, il presidente introduce la liturgia della parola, spiegando brevemente la dignità della parola di Dio che è annunciata e ascoltata nella assemblea (*RICA*, 325). Tra le letture indicate si scelgono quelle che si possono adattare sia alla comprensione dei catecumeni sia al livello della catechesi ricevuta da loro e dai loro coetanei (*RICA*, 326).

L'ammissione al catecumenato è legata al momento in cui il fanciullo è capace di decidersi in rapporto a Gesù Cristo. Perciò la celebrazione non deve essere fatta troppo presto, suppone una prima evangelizzazione che susciti la fede e implica una prima esperienza di vita nella comunità.

41. - Con questa tappa inizia il *catecumenato*, un tempo di vero tirocinio di vita cristiana, durante il quale il fanciullo o ragazzo cresce nell'esperienza spirituale dell'amore di Dio e prende coscienza che è chiamato a dare una risposta ai molti inviti del Signore.

Il tempo del catecumenato è ritmato da celebrazioni in stretta relazione con la catechesi che si va sviluppando e secondo il metodo della *traditio-redditio*, come la "consegna" della Bibbia (storia della salvezza), del Simbolo della fede, del Padre nostro, delle Beatitudini, della Legge (comandamenti, precetto della carità, discorso della montagna). La "riconsegna" potrebbe avvenire al termine delle relative catechesi e dopo un periodo di esperienza (*RICA*, 312; cf. 103, 125, 181-192).

Tali celebrazioni si pongono nella direzione delle tre componenti dell'itinerario catecumenale, cioè:

- inserire l'annuncio in una celebrazione della parola;
- formare alla celebrazione con la celebrazione;
- aiutare ad acquisire i valori sottesi al cammino catecumenale attraverso apposite celebrazioni.

42. - La seconda tappa è l'*elezione* o *chiamata al Battesimo*. Con essa i catecumeni che hanno manifestato un vivo senso di fede e di carità e una conoscenza della fede cristiana proporzionate alla loro età, vengono ammessi ai sacramenti dell'iniziazione ed entrano nella preparazione immediata alla loro celebrazione.

Il rito dell'elezione manifesta la chiamata di Dio alla fede attraverso la Chiesa e la volontà dei catecumeni di ricevere il Battesimo. Si richiede perciò il giudizio di idoneità espresso dai catechisti, dai genitori, dai padrini, dagli accompagnatori e da quanti hanno curato la formazione dei catecumeni.

L'elezione può avvenire all'inizio dell'ultima Quaresima oppure all'inizio dell'ultimo anno della catechesi catecumenale. Essa si fa durante la celebrazione della Messa domenicale. Dopo l'omelia i fanciulli vengono presentati alla comunità e viene reso pubblico il giudizio di idoneità di quanti hanno curato la loro formazione, ed essi stessi manifestano la volontà di accedere al Battesimo e scrivono il loro nome sul libro dei candidati al Battesimo. Chi presiede, chiamandoli per nome, li dichiara "eletti". La celebrazione si conclude con la preghiera litanica per gli eletti e il loro congedo. Il rito, con i necessari adattamenti, può essere preso dal rito per i catecumeni adulti (*RICA*, 143-151).

43. - Il tempo della preparazione immediata al Battesimo è ritmato da alcune celebrazioni: le "consegne" o "riconsegne", se non sono state fatte precedentemente, e gli *scrutini* o *celebrazioni penitenziali* (*RICA*, 330-342).

Le celebrazioni penitenziali hanno lo scopo di far prendere coscienza al fanciullo o ragazzo che Dio lo ha amato e lo ama continuamente, ma non sempre egli ha risposto o risponde a lui positivamente. Le celebrazioni manifestano l'iniziativa di Dio che sostiene la libertà dei fanciulli nel loro orientamento verso di lui, li illuminano sul significato della lotta che già debbono affrontare e sostenere, donano loro forza e coraggio per partecipare alla vittoria di Cristo sul peccato, ma anche la gioia e la pace che scaturiscono dalla certezza di appartenere già al mondo salvato da Gesù Cristo. L'iniziativa di Dio richiede infatti la collaborazione del fanciullo, con la volontà di meglio conoscere Gesù Cristo e di partecipare maggiormente alla vita della Chiesa e un atteggiamento di conversione adatto alla sua condizione.

Nella celebrazione dello scrutinio, si chiede al Padre che i fanciulli, che già fanno esperienza della tentazione e del peccato, siano purificati e preservati da ogni male e corroborati nel cammino della vita (*RICA*, 339) e si fa l'unzione con l'olio dei catecumeni, sul petto o su entrambe le mani (*RICA*, 340).

44. - Gli scrutini o celebrazioni penitenziali possono essere uno o più. In questo caso le formule si prepareranno sul modello di quelle del primo, ispirandosi agli scrutini degli adulti.

Se i sacramenti dell'iniziazione non si celebrano nelle solennità pasquali, gli scrutini vengono celebrati nel tempo più opportuno (*RICA*, 333).

Nel tempo degli scrutini i fanciulli già battezzati che frequentano la catechesi possono celebrare il sacramento della Penitenza (*RICA*, 332).

45. - Il *Direttorio per le messe con la partecipazione di fanciulli* osserva che "nella formazione liturgica dei fanciulli e nella loro preparazione alla vita liturgica della Chiesa, possono avere grande importanza anche le varie celebrazioni, predisposte allo

scopo di facilitare ai fanciulli stessi la percezione e il significato di alcuni elementi liturgici, quali il saluto, il silenzio, la preghiera comune di lode, specialmente se fatta in canto”.¹³

Questo modo di formazione liturgica deve essere tenuto presente anche per i fanciulli e i ragazzi che domandano il Battesimo: attraverso le diverse celebrazioni essi sono gradualmente formati al celebrare cristiano, in modo che la partecipazione diventi consapevole e piena. Essi sono così introdotti ad accogliere la parola di Dio come attuale annuncio di salvezza e a scoprire il senso e la pregnanza dei vari elementi della ritualità cristiana: il canto, le acclamazioni, le processioni e i gesti simbolici.

46. - La terza tappa è il vertice dell’iniziazione cristiana. Essa consiste nella *celebrazione dei sacramenti* del Battesimo, della Confermazione e dell’Eucaristia (*RICA*, 343-368).

In considerazione del legame con il mistero pasquale i sacramenti dell’iniziazione cristiana si celebrano di norma nella Veglia pasquale, o in altra domenica durante il tempo pasquale (*RICA*, 343).

Per salvaguardare l’unità dell’iniziazione e la successione teologica dei sacramenti, “il Battesimo si celebra durante la Messa nella quale i neofiti per la prima volta partecipano all’Eucaristia. La Confermazione viene conferita nel corso della stessa celebrazione o dal vescovo o dal sacerdote che dà il Battesimo” (*RICA*, 344).

Prima della rinuncia a Satana e della professione di fede dei fanciulli catecumeni, il celebrante, secondo le circostanze, invita alla professione di fede i genitori, i padrini e anche tutti i presenti, mediante il Simbolo apostolico o quello niceno-costantinopolitano (*RICA*, 351).

Nella celebrazione il fanciullo catecumeno è accompagnato dal padrino (e dalla madrina), rappresentante della Chiesa nel suo compito di madre, da lui scelto e approvato dal sacerdote (*RICA*, 346).

47. - La data di celebrazione dei sacramenti sarà stabilita tenendo presente:

- l’idoneità del fanciullo a condurre una vita cristiana proporzionata alla sua età;
- lo sviluppo dell’itinerario catechistico, che deve potersi svolgere in modo ordinato, senza essere condizionato da una data fissata precedentemente;
- la necessità di prevedere dopo l’iniziazione cristiana un periodo sufficiente perché i neofiti facciano l’esperienza nella Chiesa della vita sacramentale; per questo è da sconsigliare la celebrazione dei sacramenti dell’iniziazione a conclusione dell’anno scolastico;
- l’opportunità di riunire insieme i fanciulli che devono ricevere l’iniziazione cristiana e i loro compagni che devono completare l’iniziazione cristiana con il sacramento della Confermazione e con quello dell’Eucaristia (*RICA*, 310).

48. - Con la celebrazione del Battesimo, della Confermazione e dell’Eucaristia, non è terminato l’itinerario di iniziazione cristiana. Inizia il tempo della *mistagogia*, per familiarizzarsi sempre di più con la vita cristiana e i suoi impegni di testimonianza (*RICA*, 369). Il neofita è educato, secondo la sua età, a scoprire il posto dei sacramenti

¹³ *Ivi*, 13: EV 4, 2630.

nella vita, a crescere in una sempre più grande fedeltà a Cristo, rinnovandola con la grazia dei sacramenti.

Il fanciullo o ragazzo neofita, attraverso la meditazione del Vangelo, la catechesi, l'esperienza dei sacramenti e l'esercizio della carità, è condotto ad approfondire i misteri celebrati e il senso della fede, a consolidare la pratica della vita cristiana, a stabilire rapporti più stretti con gli altri membri della comunità.

La mistagogia dovrebbe estendersi per tutto il tempo pasquale e per l'intero anno successivo e potrebbe concludersi con una solenne celebrazione dell'anniversario del Battesimo.

49. - Nel tempo della mistagogia i neofiti continuano la formazione penitenziale e si preparano a celebrare comunitariamente il sacramento della Penitenza, seconda tavola di salvezza dopo il Battesimo, ripresa e affinamento della corrispondenza alla grazia battesimale.

Il neofita dovrà essere accompagnato dalla comunità – concretamente dal gruppo in seno al quale si è preparato – a fare proprio l'impegno della celebrazione eucaristica domenicale e a continuare la sua formazione cristiana nell'età della adolescenza e della giovinezza.

Per esprimere questi impegni si può prevedere per il tempo della mistagogia la “consegna” del giorno del Signore o domenica (ottava di Pasqua o otto giorni dopo il Battesimo), del Credo niceno-costantinopolitano (sintesi sistematica della fede) e del catechismo che deve guidare la formazione cristiana negli anni successivi.

50. - Il calendario delle tappe dell'iniziazione cristiana non può essere fissato a priori: ciascuna di esse deve corrispondere realmente al progresso nella fede del fanciullo e del gruppo, progresso che dipende dall'iniziativa divina, ma anche dalla libera risposta dei ragazzi, dalla loro vita comunitaria e dallo svolgimento della formazione catechistica. È compito dei responsabili del gruppo determinare in base a questi criteri la durata dei tempi e il momento di ciascuna tappa.

Celebrazioni e comunità cristiana

51. - Il *RICA* prevede che la comunità cristiana sia in vario modo sempre presente e partecipe in ogni passaggio e tempo dell'itinerario catecumenale. Il catecumeno viene così condotto gradualmente a partecipare alle celebrazioni della comunità, specialmente all'Eucaristia e alle feste dell'anno liturgico.

Ci si deve tuttavia chiedere se sia opportuno che egli partecipi a tutta la celebrazione eucaristica. I fanciulli e ragazzi catecumeni, qualora non ci fossero gravi inconvenienti, potrebbero prendere parte con i loro coetanei alla liturgia della parola ed essere quindi dimessi. In questo modo l'educazione alla partecipazione liturgica avverrebbe nel rispetto del principio della gradualità e della progressione.

È da prendere in considerazione la possibilità prospettata dal *Direttorio* per le Messe con partecipazione di fanciulli di celebrare la liturgia della parola in un luogo a parte, per congiungersi poi, con la presentazione dei doni, a tutta la comunità.

Itinerari differenziati per l'iniziazione cristiana

52. - La comunità cristiana, consapevole delle difficoltà di vivere la fede nel contesto sociale e culturale odierno, e convinta del grande aiuto che può provenire ai fanciulli dalla famiglia, dai coetanei e dagli adulti, li conduce all'esperienza della vita cristiana, secondo una materna cura pedagogica che porti la loro fede iniziale a prendere radici. Offre ad essi itinerari che tengano conto della loro età, psicologia, esperienza religiosa, della situazione familiare, dell'ambiente parrocchiale, del cammino formativo dei loro coetanei.

53. - Gli itinerari possono essere diversificati secondo le circostanze. Si atterranno però alle seguenti indicazioni:

- a) ai fanciulli e ai ragazzi sopra i sette anni si diano i sacramenti dell'iniziazione cristiana solo dopo un vero e proprio cammino catecumenale (*RICA*, 306-307);
- b) tale cammino è bene che ordinariamente si compia in un gruppo insieme ai coetanei già battezzati che si preparano alla Cresima e alla prima Comunione (*RICA*, 308, a);
- c) ai fanciulli e ragazzi catecumeni, per quanto è possibile, si conferiscano insieme i tre sacramenti dell'iniziazione cristiana, facendone coincidere la celebrazione con l'ammissione dei coetanei già battezzati alla Confermazione e alla prima Comunione (*RICA*, 310 e 344);
- d) i fanciulli e i ragazzi catecumeni siano accompagnati, pur nella varietà delle situazioni, dall'aiuto e dall'esempio anche dei loro genitori, il cui consenso è richiesto per l'iniziazione e per vivere la loro futura vita cristiana; il tempo dell'iniziazione offrirà alla famiglia l'occasione di avere positivi colloqui con i sacerdoti e con i catechisti (*RICA*, 308, b);
- e) la mistagogia sia curata come un tempo indispensabile, al fine di familiarizzare i ragazzi alla vita cristiana ed ai suoi impegni di testimonianza (*RICA*, 369).

54. - L'itinerario di iniziazione cristiana, della durata di circa quattro anni, può opportunamente attuarsi insieme a un gruppo di coetanei già battezzati che, d'accordo con i loro genitori, accettano di celebrare al termine di esso il completamento della propria iniziazione cristiana.

Intorno agli undici anni, possibilmente nella Veglia pasquale, i catecumeni celebrano i tre sacramenti dell'iniziazione cristiana, mentre i coetanei già battezzati celebrano la Confermazione e la prima Eucaristia (*RICA*, 310).

55. - L'itinerario di iniziazione cristiana può assumere anche un'altra forma, in linea con la prassi pastorale attualmente in uso in Italia. I fanciulli catecumeni, dopo circa due anni di cammino, ricevono il Battesimo e l'Eucaristia (*RICA*, 344), quando i loro coetanei sono ammessi alla Prima Comunione, e ciò preferibilmente in una domenica del tempo pasquale. Quindi, insieme, almeno per altri due anni, proseguono il cammino di preparazione per ricevere la Confermazione.

56. - Alla celebrazione dei tre sacramenti dell'iniziazione fa sempre seguito la mistagogia, che dura circa un anno, durante la quale i ragazzi approfondiscono i misteri celebrati, si consolidano nella vita cristiana e si inseriscono pienamente nella comunità.

57. - Al Servizio nazionale per il catecumenato, con la collaborazione dell'Ufficio Catechistico Nazionale e dell'Ufficio Liturgico Nazionale, è affidato il compito di predisporre un sussidio dettagliato per attuare in modo facile e ricco gli itinerari indicati.

I fanciulli e i ragazzi disabili

58. - Particolare delicatezza e sensibilità esige la situazione dei fanciulli e dei ragazzi con difficoltà di apprendimento, di comportamento e di comunicazione.

Al riguardo si terrà conto del dovere della Chiesa circa l'accoglienza, sull'esempio di Cristo, dei piccoli, dei poveri e dei sofferenti ai quali è promesso in primo luogo il regno di Dio (*Mt* 11,25-26; *Mc* 9,36); la responsabilità di educare con pazienza le comunità cristiane a superare pregiudizi e resistenze, per essere case aperte a tutti, e così manifestare il volto paterno e materno di Dio; l'attenzione e la premura verso le famiglie; il rispetto per la natura dei sacramenti.¹⁴

Si dovrà tenere presente che il Battesimo è per sua natura ordinato al completamento crismale e alla pienezza sacramentale che si raggiunge con la partecipazione all'Eucaristia.

59. - Per lo svolgimento dell'itinerario di iniziazione cristiana delle persone disabili ci si attenga a queste indicazioni:

- è necessario anzitutto cercare il coinvolgimento della famiglia, come primo seno materno della fede e della vita cristiana;
- è indispensabile avvalersi inoltre di catechisti che abbiano acquisito sensibilità alla specifica situazione dei fanciulli e ragazzi disabili ed elementi psicopedagogici adeguati per comunicare e testimoniare loro gli elementi basilari della fede e della vita cristiana, secondo le capacità di comprensione nelle diverse forme di disabilità;
- l'itinerario di iniziazione cristiana dovrà essere adattato alle possibilità della persona;
- per quanto è possibile, il fanciullo non compia l'itinerario da solo, ma in un gruppo, così da evitare qualsiasi emarginazione o discriminazione;
- se opportuno, anche per favorire la ricezione, la celebrazione dei tre sacramenti potrà essere distanziata nel tempo.

Servizio diocesano per il catecumenato

60. - Al Servizio diocesano per il catecumenato, già costituito secondo le indicazioni date,¹⁵ in collaborazione con l'Ufficio Catechistico e l'Ufficio Liturgico, è affidata la responsabilità di:

¹⁴ Cf. SEGRETERIA DI STATO, Documento della Santa Sede nell'Anno internazionale delle persone handicappate *A quanti si dedicano al servizio delle persone disabili* (4 marzo 1981), 16: EV 7, 1168-1169.

¹⁵ Cf. CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE, *L'iniziazione cristiana. I: Orientamenti per il catecumenato degli adulti. Nota pastorale* (31 marzo 1997), 53-54: Notiziario CEI 1997, 112-113.

- offrire un'adeguata formazione agli operatori dell'iniziazione cristiana: sacerdoti, diaconi, catechisti e accompagnatori;
- elaborare proposte operative di itinerari di iniziazione cristiana, secondo il *RICA* e fedeli alle direttive del vescovo, per fanciulli e ragazzi non battezzati;
- presentare gli orientamenti della Conferenza Episcopale Italiana e le direttive del vescovo circa le modalità di attuazione di un itinerario di iniziazione cristiana per i fanciulli e i ragazzi non battezzati;
- precisare i contenuti della catechesi, rendendo noti i sussidi e gli strumenti per una fruttuosa formazione cristiana.

INDICE

<i>Premessa</i>	1
<i>Introduzione:</i>	
<i>L'iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi oggi in Italia</i>	2
L'iniziazione cristiana	2
La crescente richiesta del Battesimo per i fanciulli e i ragazzi	3
Fanciulli e ragazzi interpellano la comunità cristiana	4
<i>Capitolo primo:</i>	
<i>L'iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi ieri e oggi</i>	6
I primi secoli	6
La formazione cristiana dei fanciulli nella famiglia e nella comunità	7
L'educazione religiosa nel nostro secolo	9
Iniziazione cristiana e rinnovamento della catechesi in Italia	10
<i>Capitolo secondo:</i>	
<i>L'itinerario di iniziazione cristiana di fanciulli e ragazzi nella Chiesa italiana</i>	11
Il significato dell'itinerario per l'iniziazione cristiana	11
L'opera dello Spirito Santo nell'iniziazione cristiana	11
La Chiesa è soggetto e contesto dell'iniziazione cristiana	12
Il gruppo, luogo dell'incontro con la Chiesa	12
L'opera degli adulti e della comunità locale	13
Il ruolo della famiglia	14
Elementi comuni ad ogni itinerario	14
I tempi e le tappe	16
Celebrazioni e comunità cristiana	20
Itinerari differenziati per l'iniziazione cristiana	21
I fanciulli e i ragazzi disabili	22
Servizio diocesano per il catecumenato	23
<i>Indice</i>	24